

Commissione Immigrazione dell'Ordine dei Medici e Chirurghi di Ferrara

Affermare che l'Italia è un **paese di immigrazione in un mondo di migranti** può sembrare una banalità e, invece, costituisce in gran parte una consapevolezza da acquisire.

Lo slogan intende sottolineare che l'immigrazione va considerata non un fenomeno d'emergenza, bensì una dimensione strutturale della società, che comporta da parte dei politici, degli amministratori e degli operatori sociali e sanitari una concezione più approfondita e più lungimirante, l'unica che consente di affrontare un tema già di per sé complesso.

I problemi riguardanti l'immigrazione sono molteplici come l'inserimento, l'appartenenza religiosa e il lavoro, ma quello che noi consideriamo fondamentale è il diritto alla salute sia loro che della popolazione autoctona.

Come ha già più volte affermato l'O.M.S.: "la causa delle cause" della salute "malata" è la povertà e la disuguaglianza, per cui il diritto alla salute va rafforzato e garantito per tutti.

Spesso i dati (sanitaria) indicano una fragilità sociale e ambientale di sofferenza sanitaria: malati da disagi, incidenti sul lavoro, alta percentuale di interruzione di gravidanza e malattie infettive.

Da numerosi studi condotti non è stato dimostrato che gli immigrati sono portatori di malattie infettive e tropicali, ma spesso incorrono in quadri respiratori, gastrointestinali e dermatologici da porre in stretta relazione alle scadenti condizioni di vita presenti soprattutto nella prima fase del percorso immigrazione, spesso passata da clandestini, e basso livello di integrazione nella società di accoglienza.

Esaminando i dati dell'Osservatorio sull'immigrazione, si delinea un mutamento del numero di stranieri negli ultimi 13 anni, da cui emergono interessanti variazioni nel rapporto tra il totale dei residenti e gli stranieri nel ferrarese ed in ambito regionale.

L'Ordine dei Medici di Ferrara ha quindi pensato di creare una Commissione sull'Immigrazione, costituita da membri del Consiglio e colleghi iscritti, interessati a collaborare, per valutare e affrontare tutti i problemi sanitari legati a questa variazione numerica e culturale della popolazione della nostra città.

Gli obiettivi che la commissione si prefigge sono di divulgare e valorizzare tutte le esperienze e le iniziative intraprese dagli Ordini Istituzionali che si occupano di immigrazione tramite la pubblicazione di queste sul sito e sul Bollettino dell'Ordine (come ad es. è avvenuto per il servizio del Mediatore Culturale sconosciuto a tanti M.M.G.). Infatti riteniamo che la collaborazione con gli organismi regionali e provinciali che si occupano di queste problematiche sia per noi fondamentale. Quindi informazione e formazione sarà il nostro compito, ma anche quello di affrontare problemi sanitari che via via di incontreranno.

A questo proposito, appena insediati, ci siamo trovati ad affrontare nel febbraio scorso, le ripercussioni negative sulla nostra attività sanitaria quotidiana e molto gravi sulla salute della collettività, del famoso "**pacchetto sicurezza**" che prevedeva l'abrogazione dell'art.35, comma 5 del decreto legislativo n. 286, 1998 che così recita: "L'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano". Grosso equivoco è nato dal termine "referto" che qui è inteso non in senso medico, ma legale e si riferisce alla denuncia obbligatoria se il medico ravvede la possibilità di atti violenti o comunque illegali. Quindi, insieme a tutti gli Ordini dei Medici d'Italia, abbiamo dato voce ad una protesta collettiva attraverso conferenze stampa, articoli, manifestazioni che hanno portato alla risoluzione, almeno in parte, del problema.

Non mi stancherò mai di dire quanto sia pericoloso per la collettività che un immigrato clandestino con patologie di qualsiasi genere non si presenti negli ambulatori o negli ospedali per le adeguate cure; questo ci farebbe perdere il controllo sanitario con il rischio di diffusione di malattie trasmissibili, ora monitorate.

Continui appelli in questo senso vengono lanciati dagli organi competenti, anche recentemente sia dalla F.N.O.M.C. e O. che dall'Assessore Giovanni Bissoni: con una circolare del 22 settembre

indirizzata ai Direttori Generali della Regione, sono venute rassicurazioni ai medici e ai lavoratori della sanità per cui non esiste un obbligo di denuncia.

Noi siamo fermamente convinti che la tolleranza verso l'altro, la condivisione di percorsi sanitari, dovrebbero portare ad una nuova e migliore sanità.

Commissione immigrazione

Dott.ssa Marisa Calatoci

Dr. Abdulkadir Hussenfarah

Dott.ssa Raffaella Indelli

Dott.ssa Maria Gabriella Piccinini

Dott.ssa Debora Romano

Dr. Marco Vaccari